

Parla Alberto Versace, ideatore del progetto itinerante "Sensi contemporanei"

Reggio, arte a Obiettivo 1

La mostra "Zona d'urgenza" da domani a Villa Zerbi

«Sestuplicate
le risorse destinate
ai beni culturali»

«Arte come veicolo
per veicolare
sviluppo nel Sud»

Esposte opere
della 50esima
Biennale di Venezia

Domani nella splendida cornice di villa Zerbi, a Reggio Calabria, verrà inaugurata la mostra "Zona d'urgenza", che rientra nel progetto "Sensi contemporanei". Ne abbiamo discusso con l'ideatore dell'iniziativa, nonché massimo responsabile a livello nazionale.

di MICHELANGELO CIMINO

«Quello che ci attendiamo dalla mostra che verrà inaugurata sabato 18 a Reggio Calabria, è che finalmente vengano avanzate delle proposte per la valorizzazione di quello che c'è. E, perché no, anche per la modifica di quanto per necessità in altri tempi è stato fatto, e che bello non è. Se dovessi immaginare un effetto atteso della Biennale a Reggio Calabria, immaginerei volentieri che essa diventasse un punto di discussione della città per la sua rinascita. I segni ci sono. Se il livello della discussione resta quello che abbiamo percepito fino ad ora - e cioè un livello positivo - io credo che avremo raggiunto un risultato importante».

Così Alberto Versace, direttore del Dipartimento dello sviluppo del ministero dell'Economia: un componente del ristretto gruppo di Ciampi-boys, come furono subito battezzati dalla stampa. La sua persona non evoca alcuna immagine kafkiana di potere labirintico, granitico e ottuso. Al contrario, i suoi tratti distintivi sono una certa spigliatezza intellettuale e la carica di impegno ed entusiasmo che riversa nel proprio lavoro. E' al suo stile improntato all'informalità, infatti, che si deve la celerità di realizzazione di un progetto che vede impegnati tre mastodonti della burocrazia: ministero dell'Economia, ministero dei Beni e delle Attività culturali e Biennale di Venezia.

Ma rimane da capire qual è il ruolo che ricopre un ministero economico in un'iniziativa di natura culturale.

«Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha una strut-

tura dedicata allo sviluppo, che è appunto il Dipartimento delle politiche di sviluppo. La struttura fu creata nel 1998 dall'attuale presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, con l'idea di dare al paese uno strumento nazionale che supportasse le aree sotto-utilizzate: quelle cioè che avevano più sofferto della stretta necessaria per rispettare i parametri di Maastricht.

Il Dipartimento delle politiche di sviluppo ha di fatto la responsabilità sulle risorse di Agenda 2000 e sulle risorse del Cipe, destinate alle aree sotto-utilizzate: e quindi si occupa di promuovere lo sviluppo in tutte le sue forme. E all'atto della stesura del Piano di sviluppo del Mezzogiorno, che è stato alla base di Agenda 2000, ha sestuplicato le risorse destinate ai beni culturali - nella piena convinzione che essi siano un valore il cui utilizzo deve essere incrementato».

Da qui, immaginiamo, sia scaturita l'ideazione del progetto "Sensi contemporanei".

«In effetti, "Sensi contemporanei" è nato da un incontro di Gianfranco Micciché (vice-ministro dell'Economia; ndr) con un dirigente della Biennale di Venezia. E' stato un incontro casuale da cui è scaturita una collaborazione fra Biennale e ministero dell'Economia. Dopodiché, la palla è passata a me; e io ho immaginato di portare la 50ª Biennale di arti visive nel Mezzogiorno».

E, dunque, sono iniziati i suoi contatti con i molti referenti regionali, per rendere operativo il progetto.

«Ho costruito un sistema di accordi stato-regione, normalmente utilizzati per finanziare infrastrutture e li ho trasformati in accordi per l'arte contemporanea, l'urbanistica e il design».

«Ho costruito un sistema di accordi stato-regione, normalmente utilizzati per finanziare infrastrutture e li ho trasformati in accordi per l'arte contemporanea, l'urbanistica e il design».

Come è andata?

«E' stato un miracolo. Questi accordi sono stati sottoscritti contemporaneamente da sette regioni del Centro-

Sud. La Sardegna non c'è perché in quel momento aveva le elezioni; ma ha chiesto di rientrare in corso d'opera».

Hanno trovato, insomma una buona accoglienza presso le amministrazioni regionali.

«Entusiastica, direi. E quel che più mi ha stupito è stata la velocità con cui sono stati eseguiti».

All'inizio di questa intervista, lei ha spiegato da un punto di vista amministrativo le ragioni che vedono in prima fila il ministero dell'Economia in un'iniziativa culturale. Ma a noi risulta che lei abbia dichiarato di voler fare della "cultura contemporanea" un fattore di sviluppo socio-economico».

«Il ministero dell'Economia

si occupa di arte nella convinzione che essa sia produttrice di sviluppo. E' chiaro che la mancanza di una qualche regia rendeva sporadiche le manifestazioni, che scontavano consistenti difficoltà di finanziamento. L'intenzione è stata quella di creare un contenitore dentro il quale ci fosse una non eccessiva, ma sicuramente più probabile positività di finanziamento».

Se ne deduce che "Sensi contemporanei" avrà un seguito.

«L'idea è di non copiare il modello già utilizzato; ma di sfruttare il contenitore, con la stessa fantasia, la stessa passione, la stessa inventiva e lo stesso entusiasmo con cui è stato utilizzato nel caso di "Sensi contemporanei". Ovviamente, i primi mesi di apertura delle mostre sono serviti per capire come il territorio reagisce allo stimolo».

Quindi, l'anno venturo o fra due anni la palla passerà

al territorio: nel senso che le proposte potranno provenire da artisti e intellettuali locali?

«Beh, sicuramente "Sensi contemporanei" farà delle proposte e queste nasceranno da un confronto più intenso col territorio: perché abbiamo visto dalla reazione largamente positiva che è stata registrata l'intenzione di utilizzare questo strumento. Ma di questo non avevamo dubbi. Il Mezzogiorno o comunque le aree sotto-utilizzate del paese, molto spesso esportano le loro idee e le loro teste. Oggi, noi abbiamo creato uno strumento per poter provare a produrre in loco. Mi aspetto che a un certo punto sia il Sud ad esportare qualcosa verso Nord e non necessariamente il contrario».

In quanto tempo potrebbe avvenire questa sorta di ritorno ad una antica vocazione del Mezzogiorno?

Questo deve avvenire e avverrà in maniera diversa da zona a zona. Ma un fatto è certo: deve avvenire velocemente. Perché per realizzare un programma per l'anno prossimo abbiamo pochi mesi. Sembra semplice, ma in realtà l'organizzazione di "Sensi" ha coinvolto ottocento persone. Ma "Sensi" non sarà mai uno strumento per finanziare qualsiasi tipo di mostra: esistono strumenti ordinari e locali più o meno sufficienti alla bisogna. "Sensi contemporanei" deve essere un qualcosa di diverso, che giustifichi la necessità e l'opportunità di una regia nazionale: intesa non come potere, ma come capacità di coordinamento».

Cosa si attende da questo evento che ha coinvolto decine di città e molte regioni?

«Ci aspettiamo che vengano delle proposte. Poi, che sia uno strumento che venga usato il più possibile su proposte del territorio: come veicolo per produrre qualcosa che attragga e crei sviluppo. Sono convinto che lo sviluppo dell'arte si manifesti in mille modi: non è detto che pensare qualcosa di straordinario non abbia un effetto collaterale, in termini di nuova urbanistica e nuovo design. Bisogna pensare, di fatto, a far diventare il Sud, come è stato in altre epoche, un posto dove da un punto di vista culturale si dettava legge».

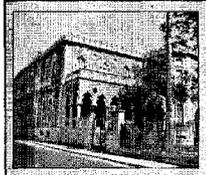
mi.cimino@libero.it

L'INIZIATIVA

Un "prolungamento" dell'expo veneziano

Come tutte le regioni meridionali, anche la Calabria partecipa a "Sensi contemporanei": una sorta di prolungamento della 50ª biennale d'arte di Venezia (quella dell'anno scorso), che ha come fine la "valorizzazione e la diffusione" dell'arte contemporanea nel Mezzogiorno. Le ultime due tappe della mostra toccheranno Reggio Calabria e Campobasso. Altre, ne sono state inaugurate, dal maggio scorso, in otto città del Centro-Sud: Matera, Lecce, Bagheria, Palermo ecc. L'intero ciclo di manifestazioni terminerà nel prossimo mese di novembre. Le regioni direttamente coinvolte nel progetto sono in tutto sette: cinque delle quali rientrano ancora nell'Obiettivo 1 (Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia), mentre, Abruzzo e Molise, hanno raggiunto livelli di reddito e di benessere superiore alla media delle regioni meridionali. Ma dove arriverà "Sensi contemporanei", sono previste anche opere di riqualificazione architettonica e urbanistica. E poi incontri, presentazioni, laboratori: insomma un fitto programma di formazione, destinato a giovani e meno giovani. Un altro contributo non disprezzabile alla conoscenza delle bellezze storico-artistiche archeologiche e paesaggistiche della Calabria e del Mezzogiorno proviene da un'iniziativa, per dir così collaterale: la realizzazione di quattordici itinerari turistici alternativi, ideati da Francesco Di Cesare, in collaborazione con gli assessorati regionali al Turismo. Il progetto è nato da una collaborazione fra Biennale di Venezia, ministero dell'Economia e delle Finanze e ministero per le Attività e i Beni culturali.

m.c.



La Biennale a Reggio

Si apre domani nella Villa Genovese Zerbi la tanto attesa mostra "Zona d'urgenza", nell'ambito del progetto "Sensi contemporanei" per la promozione e diffusione dell'arte contemporanea e la valorizzazione di contesti architettonici e urbanistici nelle regioni meridionali. La mostra, a cura di Hou Hanru, è collegata alla Biennale di Venezia e resterà aperta fino al 14 novembre. In questa pagina mostriamo alcune immagini che fanno parte della mostra e che potrete ammirare dal vivo a Villa Zerbi.

Assaggio di Sensi contemporanei

